

Coppa Europa per Nazioni

PAZIALIA-JUGOSLAVIA VIA: 1-1

La finale si ripeterà domani

I gol sono stati realizzati da Džajic e da Domenghini su punizione

JUGOSLAVIA: Pantelic, Fazlagic, Djurjanovic, Pavlovic, Paunovic, Holcer, Paunovic, vic. Musemic, Acimovic, Džajic

ITALIA: Zoff, Burgnich, Facchetti, Ferrini, Guarnieri, Castano, Domenghini, Juliano, Anastasi, Lodetti, Prati.

ARBITRO: Dienst (Svizzera).

MARCATORI: nel primo tempo, al 37' Džajic; nella ripresa al 33' Domenghini.

Non sono bastate due ore di lotta accesa e a tratti avvincente per designare la nuova nazionale campione d'Europa di calcio. Per l'Italia comunque va bene così. La Jugoslavia, comunque vadano le cose domani sera allorché la partita verrà ripetuta a Olimpico, sempre con inizio alle 21.15, e sempre con inizio alle 21.15 (e quasi certamente teletrasmessa in ripresa diretta).

Il pubblico incita gli azzurri e un minuto dopo Domenghini può imprecare alla scalcagnata come già al San Paolo: su punizione corta di Prati spara una puntatina mentre Zoff e altri azzurri gli rovinano addosso. Uno a zero per la Jugoslavia.

Il pubblico incita gli azzurri e un minuto dopo Domenghini può imprecare alla scalcagnata come già al San Paolo: su punizione corta di Prati spara una puntatina mentre Zoff e altri azzurri gli rovinano addosso. Uno a zero per la Jugoslavia.

La ripresa si apre con una uscita volante di Zoff, attraverso del terzo Paganini, il guardiano di Prati. Fischia l'arbitro e Domenghini tenta di reggere l'impari duello. Il pubblico, che finora ha fischiato gli jugoslavi (un modo, napoletano, di dire agli azzurri di giocare come i napoletani), si divide in due: da una parte, e in numero di gran lunga superiore, si salva la porta di Pantelic. Ma subito dopo Džajic, su calcio di Zoff, mette in rete il pallone.

La Jugoslavia ha segnato dopo un periodo di marcatore superiorità tecnica, tattica, stilistica, atletica, collettiva. Il gol avrebbe potuto essere segnato prima, quando Dienst, ignorò un fallo nettissimo di Castano in area. Dopo la rete dello spioncino, Džajic ha fatto un altro gol, tre occasioni facillissime avuto raddoppiare, mandandolo per mera sfortuna. Poi ha reluttato con calma al forcing, con gli azzurri, se volete, ma senza sbocco per la serata e noi dei centrocampisti Ferrini, Juliano e Lodetti, tre comprimari che hanno accentuato il rimpianto per la mancanza di un fine dicatore che, in assenza di Rivera, poteva essere De Sisti.

Con simili trampolini di lancio alle spalle è già un miracolo che Anastasi - al suo debutto - non abbia fatto naufragio. Il brivido del dinamismo e l'intelligenza del neo-juventino sono emersi ugualmente, segno che l'ora del suo esordio era armatissima: un punto all'attacco della nazionale, quindi, il lancio del picciotto siciliano (che vedremo tanto volentieri in coppia con Mazzola). E ora attendiamo Valcareggi sfiorare la manciata per darci domani una nazionale più all'altezza della situazione.

Lo stadio è zeppo, rumorosissimo, convulso ed è l'Italia a riscuotere il primo applauso al 4'. Lodetti apposta lateralmente a Ferrini che avanza e stanca. La palla ha un falso rimbalzo davanti al portiere che non trattiene e Paunovic libera in estremo sugli irrompenti Anastasi e Prati. Al 9' Domenghini, due metri fuori area: punizione di Juliano e Facchetti scivola al limite al momento del tiro. I palloni insistono contro il portiere. Prati contrasta l'uscita del portiere, Facchetti riprende e stanca sul corpo di Pantelic che si è piegato. Anastasi il «picciotto» ventenne che debutta in Nazionale, si presenta al 12': riceve da Facchetti e pesca. Domenghini in area con un tocco da campione e Domenghini in corsa tira alto come può.

re miracoli per insinuarsi in area ospite. Al 37' Prati compie un piccolo capolavoro con fuga e cross su cui sbaglia Domenghini che di testa mette a lato di un nonnulla. E' il 37' ed ecco il gol jugoslavo. L'azione si snoda veloce e pratica sulla destra con Musemic che scambia con Trivic: il centro mancava da Musemic, si avvicina a Džajic che infilza con una puntatina mentre Zoff e altri azzurri gli rovinano addosso. Uno a zero per la Jugoslavia.

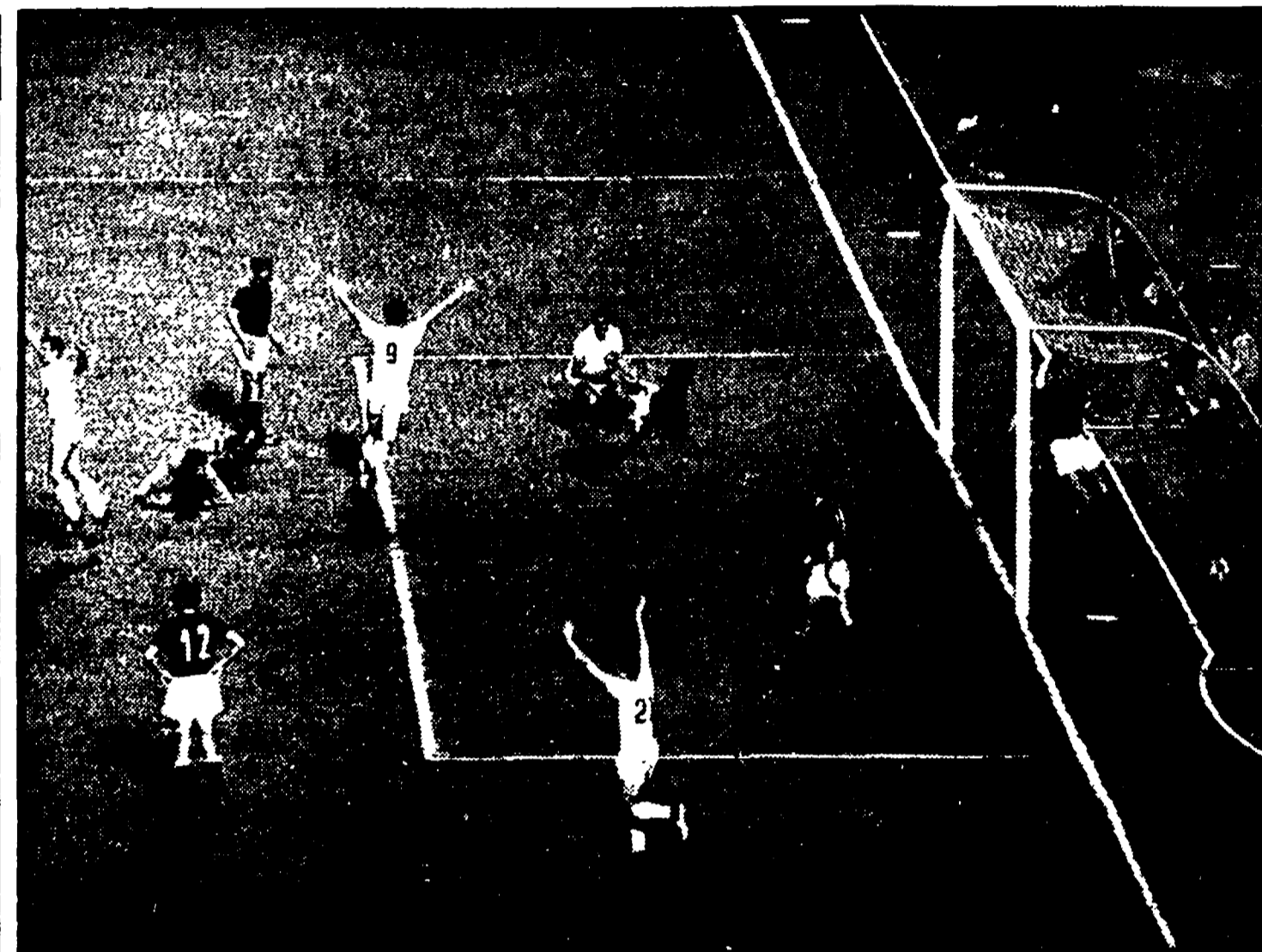
La ripresa si apre con una uscita volante di Zoff, attraverso del terzo Paganini, il guardiano di Prati. Fischia l'arbitro e Domenghini tenta di reggere l'impari duello. Il pubblico, che finora ha fischiato gli jugoslavi (un modo, napoletano, di dire agli azzurri di giocare come i napoletani), si divide in due: da una parte, e in numero di gran lunga superiore, si salva la porta di Pantelic. Ma subito dopo Džajic, su calcio di Zoff, mette in rete il pallone.

La Jugoslavia ha segnato dopo un periodo di marcatore superiorità tecnica, tattica, stilistica, atletica, collettiva. Il gol avrebbe potuto essere segnato prima, quando Dienst, ignorò un fallo nettissimo di Castano in area. Dopo la rete dello spioncino, Džajic ha fatto un altro gol, tre occasioni facillissime avuto raddoppiare, mandandolo per mera sfortuna. Poi ha reluttato con calma al forcing, con gli azzurri, se volete, ma senza sbocco per la serata e noi dei centrocampisti Ferrini, Juliano e Lodetti, tre comprimari che hanno accentuato il rimpianto per la mancanza di un fine dicatore che, in assenza di Rivera, poteva essere De Sisti.

Con simili trampolini di lancio alle spalle è già un miracolo che Anastasi - al suo debutto - non abbia fatto naufragio. Il brivido del dinamismo e l'intelligenza del neo-juventino sono emersi ugualmente, segno che l'ora del suo esordio era armatissima: un punto all'attacco della nazionale, quindi, il lancio del picciotto siciliano (che vedremo tanto volentieri in coppia con Mazzola). E ora attendiamo Valcareggi sfiorare la manciata per darci domani una nazionale più all'altezza della situazione.

Lo stadio è zeppo, rumorosissimo, convulso ed è l'Italia a riscuotere il primo applauso al 4'. Lodetti apposta lateralmente a Ferrini che avanza e stanca. La palla ha un falso rimbalzo davanti al portiere che non trattiene e Paunovic libera in estremo sugli irrompenti Anastasi e Prati. Al 9' Domenghini, due metri fuori area: punizione di Juliano e Facchetti scivola al limite al momento del tiro. I palloni insistono contro il portiere. Prati contrasta l'uscita del portiere, Facchetti riprende e stanca sul corpo di Pantelic che si è piegato. Anastasi il «picciotto» ventenne che debutta in Nazionale, si presenta al 12': riceve da Facchetti e pesca. Domenghini in area con un tocco da campione e Domenghini in corsa tira alto come può.

Il match ora si equilibra. Gli jugoslavi riescono le azioni con un broso gioco di disimpegno a centrocampo e lanci fulminei in profondità per le ali, assai insidiosi. Al 21' è Trivic che si è ben ripreso e sazgare le etengaglie di Zoff Dienst, l'arbitro di Italia-Bulgaria a Napoli, per intendere, al 25' neza un rigoze evidenti alla Jugoslavia, fuga di Džajic e cross che Pavlovic sta per raccogliere davanti a Zoff. Castano alle sue spalle lo spinge brutalmente a scendere a terra. E' un penalty grosso come una casa ma il signor Dienst lascia correre. E subito dopo a Musemic a sfiorare il test. Il gol.



Dai fischi al silenzio

E' STATA una serata «napoletana» e cosmopolita, poi ci sono state le pause dell'indolenza romanesca. Chissà se lo hanno capito, oltre ai nostri che giocavano la finale, Bobby Moore e Bobby Charlton, Shesterney e Malarey, i quattro «mostri» che si battevano in «surplace» per il terzo posto dei campionati. E chissà se lo hanno gustato fino in fondo gli azzurri distrutti dai crampi e dai tempi supplementari, e poi Domenghini e Facchetti, rimasti in piedi fino in fondo, e quel numero 11 dal nome impronunciabile (Džajic) e il numero 21 (Trivic) alle prese con le scorse di Ferrini.

La giornata delle due partite è cominciata con un sole che pareva il disegno di un «dépliant» turistico, poi è continuata con una luna da cartolina illustrata. Ma al primo tocco di pallone, le immagini di maniera sono finite e sono cominciati i drammi delle partite e del pubblico.

Il primo choc lo ha subito la squadra inglese, abituata cosiddetto «urlo di Wembley». Per venti minuti, mortaretti e luminarie e un coro tifoso da tramontare erano solo per i rossi della Nazionale socialista. Hanastasi, il suo silenzio dei due Bobby, mentre l'URSS era orba della classe di Voronin e delle intenzioni di Cistenko, l'unico capace di coare gol da un immenso, generoso e alla fine inutile spreco di energie.

Quando è cominciato il match tra Italia e Jugoslavia, il pubblico è tornato quello di un'ora prima, con qualche cosa in più: trivie e trac e putipù, luminarie e bengala, mortaretti e stelle filanti, torce e bandiere tricolori. E poi, l'invensione del coro cantilenante, ispirato, con intuizione fulminea, agli usi di Wembley, con un pubblico che incita la squadra e ondeggia spalla a spalla, a settori di diecimila per volta, come per un ballo un po' divertito.

Onesta ammissione negli spogliatoi del massimo dirigente del calcio italiano

Il presidente Franchi: «Gli jugoslavi sono stati più forti»

Valcareggi soddisfatto del risultato: «Ora debbo pensare al match di lunedì: convocherò immediatamente Anquilletti e Rosato» - Anastasi insoddisfatto della sua prova - Contusi Juliano, Castano, Prati e Burgnich

Molto onestamente, negli spogliatoi, il presidente Franchi ha dichiarato: «Gli jugoslavi sono stati più forti dei nostri. Potevano segnare certamente di più. E dunque, dobbiamo essere contenti del risultato». «Partiremo subito per Firenze e convocherò immediatamente Anquilletti e Rosato. C'è stata una vera delusione. Ma non si deve perdere la calma. Ora dobbiamo riflettere sul da farsi». L'appuntamento con Valcareggi è per oggi a mezzogiorno a Firenze.

Mazzola, appariva tirato, piuttosto nervoso. E lo ha confermato. Lo ho messo tutto l'impegno che dovevo mettere. La volontà non mi è mancata, coraggio credo di averne mostrato. Alla fine ho fatto un nervoso che trene tutto». «Abbiamo poi avvicinato Anastasi: «E' contento della sua prova?». «Francamente non saprei dirlo. Non sono molto soddisfatto. Del resto spetta agli altri giudicarmi». «Non ritiene di essere stato un po' trascurato per lo meno di aver dovuto giocare senza l'apporto di un interno di collegamento?». «No, io non ritengo di essere stato trascurato. Ho fatto il mio dovere. La partita l'ho vinta, quindi potete voi stessi giudicare come è andata. Io ho messo tutto l'impegno che dovevo mettere. La volontà non mi è mancata, coraggio credo di averne mostrato. Alla fine ho fatto un nervoso che trene tutto».

Contro una squadra giovane, ben dotata e ben impostata, una vera squadra insomma come si è confermata la Jugoslavia, la nazionale azzurra ha figurato molto al di sotto delle sue reali possibilità anche per la mancanza di un «cervello» a centrocampo: assente Rivera infatti Lodetti si è rivelato il meno adatto a sostituirlo. Il meno adatto a sostituirlo è pensare che è rimasto in panchina De Sisti che era l'unico delle mezza all'avanguardia di Valcareggi in grado di assumere al ruolo di regista.

Fatte le premesse di origine generale, ecco le pagelle individuali del 22 in campo: **ZOFF** (voto 7): Ha confermato la freddezza e la sicurezza già palpabile nei precedenti due incontri in nazionale. Suo tempo non poteva farci proprio nulla. **BURGNIH** (voto 4): Ha fatto un ottimo lavoro contro Džajic ma non è riuscito a impedire di segnare e di insidiare la porta. **FACCHETTI** (voto 6): Approntando dei frequenti ritorni al suo avversario diretto (sia data a Pavlovic) si è spesso inserito nell'attacco fallendo due occasioni nei primi minuti ma non riuscendo a dare un apporto più concreto al gioco della Nazionale.

L'allenatore jugoslavo accusa il signor Dienst

«Avremmo vinto con un altro arbitro»

Mezz'ora di attesa per poter parlare con Raiko Mitic, il responsabile tecnico della squadra jugoslava, che non è riuscita a battere l'Italia solo per un soffio, nei nostri ranghi, gli italiani ma nel doveroso vincere. Non solo perché abbiamo mancato tre reti a porta vuota, ma perché abbiamo giocato molto meglio dei nostri avversari. Non so cosa potrà succedere lunedì nella bella di questo campionato, ma sono convinto che in questa occasione dovranno mandarci un direttore di gara più onesto». «Io sono contento - continua Mitic - della prova di Acimovic, ma è evidente che Osim è molto migliore. E' stato un peccato che egli si sia informato in occasione della partita con l'inghilterra. Se avessimo avuto Osim al centro

del campo con mansioni di regista sicuramente avremmo vinto. Questo importante gara a quale sarà il risultato di lunedì? «Sei a sei», ribatte scherzosamente. Per quanto riguarda la gara disputata ieri sera, l'allenatore della Nazionale jugoslava ha detto che contro l'URSS i giocatori hanno dato tutto quello che potevano e se avessero avuto un po' più di fortuna avrebbero vinto l'incontro. Comunque per quanto riguarda il gioco offerto dagli italiani Mitic ha dichiarato che la squadra azzurra è stata più brava che contro l'URSS ma che doveva perdere il match. Il programma è il seguente: nella mattinata i giocatori jugoslavi saranno ospiti della televisione e nel pomeriggio passeranno la formazione sarà resa nota soltanto domani prima dell'incontro.

«E se per la partita di lunedì dovessero escluderla lei si sentirebbe mortificato?». «No, assolutamente. Faccio parte della rosa dei diciotto, e disci piamente accetto, come tutti accettino, le decisioni dei tecnici». Capitano Facchetti ha detto che la esperienza di questa sera gioverà moltissimo per la prossima partita. «Ci siamo trovati di fronte ad un avversario veramente forte, e d'altra parte lo avevamo già sospettato dal momento che aveva eliminato l'Inghilterra. Dovremo pertanto affrontarli in maniera diversa, dovrete cercare assolutamente di imporre il nostro gioco. Insomma tutto quello che è successo finora particolarmente nel primo tempo non dovrà più capitare. Nell'intervallo fra il primo e il secondo tempo ho cercato di rincuorare i miei compagni con questa importante gara». «Quale sarà il risultato di lunedì?». «Sei a sei», ribatte scherzosamente.

«E se per la partita di lunedì dovessero escluderla lei si sentirebbe mortificato?». «No, assolutamente. Faccio parte della rosa dei diciotto, e disci piamente accetto, come tutti accettino, le decisioni dei tecnici». Capitano Facchetti ha detto che la esperienza di questa sera gioverà moltissimo per la prossima partita. «Ci siamo trovati di fronte ad un avversario veramente forte, e d'altra parte lo avevamo già sospettato dal momento che aveva eliminato l'Inghilterra. Dovremo pertanto affrontarli in maniera diversa, dovrete cercare assolutamente di imporre il nostro gioco. Insomma tutto quello che è successo finora particolarmente nel primo tempo non dovrà più capitare. Nell'intervallo fra il primo e il secondo tempo ho cercato di rincuorare i miei compagni con questa importante gara».

Roberto Froil